

rosati LANCIA
p.zza cad. della
montagnola 30
via trionfale 7396
viale xxi aprile 19

L'USATO
rosati
motivazione
d'acquisto

ROMA

L'Unità - Sabato 2 novembre 1991
La redazione è in via dei Taurini, 19
00185 Roma - telefono 44.490.1
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1



Trasporti È stato revocato lo sciopero di martedì

È stato sospeso lo sciopero di Atac, Acotral e Ctl (consorzio trasporti del Lazio) previsto per martedì. La revoca è stata annunciata dai sindacati e dalle federazioni di categoria, che hanno preso atto con soddisfazione dell'incontro convocato dal sindaco, Franco Carraro, con il presidente della giunta regionale, Rodolfo Gigli, per discutere della «grave situazione» dei trasporti. I sindacati hanno inoltre «richiesto e concordato» un incontro con il prefetto Carmelo Caruso, che si svolgerà sempre lunedì subito dopo quello in Campidoglio.

Ritrovato un cadavere alla periferia di Montorio

Nascosto da una folta macchia, il cadavere di un uomo, di età apparente fra i 40 e i 50 anni, è stato scoperto ieri mattina dai carabinieri di Monterotondo alla periferia di Montorio. Dalle prime indagini risulta che il corpo potrebbe essere quello di Luigi Petricca, quarantaduenne con turbe psichiche che si era allontanato da casa lo scorso agosto. L'ipotesi che si tratti di lui è stata fatta in base alle scarpe che sono state riconosciute da alcuni suoi compagni di Montebretti. La verifica ufficiale dei familiari, che tempo fa si rivolsero anche a «Chi l'ha visto», potrà essere fatta solo attraverso qualche particolare dell'abbigliamento a causa dell'avanzato stato di decomposizione del cadavere.

Giudicato approssimativo il bilancio '91 dell'Usi Rm26

Approssimativo e inadeguato è stato giudicato il bilancio di previsione 1991 della Usi Rm26 di Tivoli dal comitato dei garanti. Nel bilancio, si sottolinea, non sono state tenute presenti le indicazioni date dall'amministratore straordinario e le esigenze reali degli utenti. Le scelte fatte non presentano inoltre una logica accettabile: ridotti i posti letto e chiusi alcuni reparti, mentre non vengono diminuite le spese per farmaci e alimentari. Il comitato ha evidenziato anche l'inefficienza di alcuni servizi essenziali, come il servizio ambulanze, dove manca spesso persino il carburante per le vetture.

Spacciavano eroina e cocaina Arrestate quattro persone

Retata anti-droga nel quartiere Portuense, dove ieri i carabinieri hanno arrestato quattro pregiudicati, tutti tossicodipendenti, sorpresi mentre spacciavano cocaina ed eroina. Si tratta di Maria Riccardo, 41 anni, Roberto Diluvio, di 31, Massimo Scariofolo, di 38 e la sua convivente Katia Severa di 28. In tutto sono stati sequestrati 400 grammi fra eroina e cocaina. Un'altra operazione anti-droga è stata svolta dai carabinieri nel quartiere Trionfale, dove sono stati arrestati due spacciatori, Pietro Follesa e Roberto Lanini, mentre cercavano di vendere eroina. In seguito, è stata localizzata anche un appartamento a Boccea dove veniva venduta droga per i tossicomani della zona. Sono stati arrestati i fratelli Lina ed Enrico Brusa, rispettivamente di 24 e 23 anni.

Suicida un carabiniere a Castelforte di Latina

Ha parcheggiato la sua Fiat «Uno» in una stradina secondaria di Castelforte di Latina e poi si è sparato alla fronte con la sua pistola d'ordinanza. Matteo Bonanno, un carabiniere di 35 anni, era sposato con due figli e da tempo si era trasferito da Palermo a Formia, dove lavorava nella compagnia di Gaeta. I colleghi, che lo hanno rinvenuto cadavere nel pomeriggio di ieri, hanno affermato che negli ultimi tempi Bonanno appariva esaurito a causa di problemi familiari. E sempre per motivi personali sembra dovuto anche il suicidio di Paride Conte, un finanziere di 21 anni di Trieste, ritrovato ieri mattina in una stanza dell'Hotel Marsala a Roma. Anche il giovane, che alloggiava nell'albergo solo da un giorno, si è sparato alla testa.

Mega-rissa fra cileni e colombiani a via Milazzo

Mega rissa a via Milazzo nel pomeriggio di ieri fra una ventina di extracomunitari. Cileni e colombiani hanno ingaggiato una zuffa furiosa attirando l'attenzione di diverse volanti della polizia all'arrivo delle quali molti extracomunitari sono scappati. Cinque sono stati invece arrestati dagli agenti, che per sedare la rissa hanno riportato anche delle lievi contusioni.

Investito dalla metro sul binari Perde un braccio

Si è incamminato sui binari della metropolitana B all'altezza della stazione San Paolo, ma un convoglio ha investito il giovane, di 25 anni (di cui non si conosce ancora l'identità), tranciandogli di netto il braccio. Sul momento, erano circa le 21.30, nessuno si è accorto dell'incidente. Solo più tardi un ragazzo ha avvertito i carabinieri di aver visto il giovane sui binari e verso le 11 è stato quindi ritrovato privo di sensi in una galleria. Adesso è ricoverato al Sant'Eugenio dove stanno tentando di riattaccargli il braccio.

ROSSELLA BATTISTI



Sono passati 193 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitragico e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente

Sconcerto a San Lorenzo dopo la morte della donna accoltellata dal convivente
«Litigavano spesso, come tutte le coppie
Non credevo potesse arrivare a tanto...»

I colleghi di lavoro «difendono» Anastasi
«Una persona seria, affidabile e riflessiva
Organizzava l'attività di novecento addetti
Era bravissimo a non perdere mai la calma»

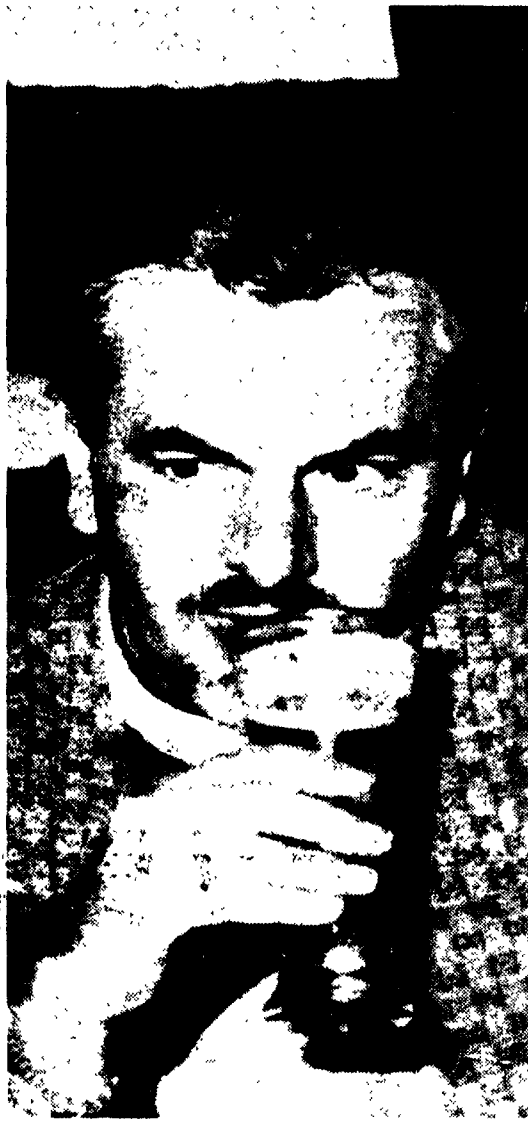
Un assassino improbabile

San Lorenzo è sotto choc. Nelle parole degli inquilini del palazzo di via dei Salentini 16, non solo l'emozione di aver vissuto «da vicino» un omicidio, ma il dolore e lo stupore per la morte di Rosa Daleno e per il trauma vissuto dal figlio di 5 anni, Edoardo. I colleghi di lavoro di Massimo Anastasi: «È difficile immaginare nei panni di un assassino una persona così seria e affidabile».

ANDREA GAIARDONI

La porta sbattuta non l'hanno sentita tutti gli inquilini, molti stavano dormendo già da qualche ora. Poi il palazzo in via dei Salentini 16, a San Lorenzo, è stato colpito al cuore da quel grido di donna altissimo e disperato che ha raggiunto ciascuno dei sette piani, che ha aperto ciascuna delle quattordici porte, che ha paralizzato per qualche minuto ogni istinto di reazione. Quando i primi si sono riscossi dallo choc, avvisando la polizia o riversandosi sui pianerottoli, Massimo Anastasi era già riuscito a fuggire, con il piccolo Edoardo avvolto in una coperta. Un uomo che abita al secondo piano ha poi giurato di averlo visto, dalla finestra, mentre s'infilava nella «12» di Rosa Daleno. Altri, nel frattempo, hanno notato che la porta dell'interno dodici, al quinto piano, era socchiusa. E sbirciando da quella fessura hanno visto il pavimento macchiato di sangue, un istante prima dell'arrivo della polizia.

Non si parlava d'altro ieri mattina a San Lorenzo. Ma in quei discorsi, in particolar modo in quelli raccolti tra gli inquilini del palazzo in via dei Salentini 16, c'era qualcosa in più dell'emozione quasi scontata che la «vicinanza» di un omicidio provoca. C'era un doloroso stupe-



A sinistra, Massimo Anastasi, l'omicida. Sopra, Rosa Daleno, la vittima, insieme al figlio in una vecchia foto

re. Massimo Anastasi e Rosa Daleno vivevano assieme da anni. Spesso litigavano per questioni banali, come tutte le coppie. Solo raramente trascendevano come quella volta, due anni fa, che erano dovuti andare al pronto soccorso per quante botte si erano dati. «Non riesco ad immaginare Massimo nei panni dell'assassino - spiega un uomo che abita lì - Sempre gentile, educato. Sì, ogni tanto il sentivo discutere, a volte anche litigare, ma come tutte le coppie. Lui prima era un sindacalista, poi ha smesso. Diceva che anche i lavoratori esagerano nel pretendere che in fondo quello alle ferrovie dello Stato era un buon lavoro». E la moglie: «Io lo sapevo che era un po' lungo di mano, ma non credevo che arrivasse a tanto».

I coniugi Mandolini abitano di fronte all'appartamento dove Rosa Daleno è stata assassinata. «Certo che li conoscevo, erano due persone per bene, lavoratori seri. A volte, quando i loro turni non coincidevano, ci lasciavano il piccolo Edoardo per mezz'ora o un'ora. Era un amore di bambino. Bastava lasciarlo in salone, lui si metteva a guardare i cartoni animati e aspettava che uno dei genitori tornasse a prenderlo. La mattina andava all'asilo, alla Montessori. Speriamo

che non abbia visto, almeno che si sia voltato. Ha soltanto cinque anni, povera creatura...».

Altrettanto stupiti i colleghi di lavoro di Massimo Anastasi, al reparto impianti del deposito locomotive dello scalo San Lorenzo. Lo descrivono come un elemento serio, disponibile, affidabile ed estremamente riflessivo. Da qualche mese, dopo quattordici anni di servizio nelle ferrovie, gli avevano affidato il compito di capo deposito. «È un tipo di lavoro particolarmente

difficile - spiega Nicola Manzi, diretto superiore di Massimo Anastasi - , bisogna organizzare il lavoro di 900 persone. Insomma, se sei nervoso non puoi farcela. Massimo invece non perdeva mai la calma. Non posso credere che sia stato capace di uccidere la moglie. Davvero, ancora non riesco a crederci».

Accetta di parlare Maurizio Saulini, anche lui macchinista delle F.S., che da undici anni lavora nello stesso ufficio di Massimo Anastasi: «È un uomo "di cervello", culturalmente superiore alla

media dei colleghi. Tempo fa aveva scritto dei volantini nei quali affrontava con molto sarcasmo i problemi sindacali del nostro reparto. Ma non l'ho mai sentito discutere per un turno, per un orario. Non era proprio un tipo violento. Del rapporto con la convivente non parlava spesso. Una volta però mi ha raccontato che c'erano dei problemi, non erano d'accordo sul tipo di educazione da dare al bambino. E quella volta lei aveva minacciato di portarglielo via».

Code davanti ai cimiteri. Margheritoni e crisantemi più cari Il Papa «abbandona» il Verano Messa dei defunti a Prima Porta



Folla nei cimiteri del Verano e di Prima Porta. Ieri circa un migliaio di fedeli ha assistito al cimitero Flaminio alla messa celebrata dal Papa. Giovanni Paolo II ha interrotto la tradizione, e per la prima volta quest'anno non ha celebrato la messa dei defunti al Verano. Oggi si prevede una massiccia affluenza nei cimiteri. I visitatori troveranno, come ogni anno, i prezzi dei fiori più cari.

Anche oggi saranno presi d'assalto i cimiteri del Verano e di Prima Porta. E proprio al cimitero Flaminio ieri il Papa ha celebrato la santa messa davanti a circa un migliaio di fedeli, interrompendo la tradizione che lo ha visto negli anni passati celebrare la messa dei defunti al Verano.

In occasione della festa dei morti le visite ai cari defunti, già intensificate dall'inizio della settimana, sono quasi d'obbligo. Insieme alla folla, e alle lunghe file di auto nei pressi dei cancelli di accesso, i visitatori troveranno, come ogni anno, i prezzi dei fiori più cari. Crisantemi, margheritoni, gla-

dioli, garofani, costano di più. Un fascio di margheritoni colorati, costava già all'inizio della settimana 6.000 lire. Ieri approfittando della giornata festiva in molti hanno anticipato di un giorno la tradizionale visita. Intere famiglie, mamme con bambini nel passeggino, anziani signori, hanno deposto i fiori sulle tombe dei propri cari. Vestiti scuri, e, inevitabili, gli sguardi tristi.

Ieri chi si è recato al cimitero di Prima Porta ha potuto assistere alla messa celebrata dal Papa. Nel cimitero «nuovo» sono sepolte 400 mila salme, e qui il Papa è venuto per il primo anno a celebrare la messa per i defunti. «I cimiteri - ha detto durante il rito svoltesi davanti all'ossario comune - parlano della morte. Dimostrano

come la morte sia una sorte inevitabile dell'uomo. Tutti i cimiteri, e ciascuno di essi, ne sono testimonianza. Anche questo che visitiamo oggi. Essi parlano della morte dei nostri parenti ed amici, dei nostri vicini e di quelli lontani. Delle persone conosciute e di quelle sconosciute. Veniamo qui - ha aggiunto - non come visitatori indifferenti e distratti, perché portiamo impresso in vari modi il ricordo di coloro che se ne sono andati. Portiamo con noi un profondo dolore, registrato indelebilmente nel cuore di ciascuno di noi». Per il Papa il cimitero è anche un luogo di fede: deve far pensare ai santi, e va quindi visitato con speranza. Prima di celebrare la messa il Papa ha inaugurato la cappella dei polacchi.

In 70 in piazza Bambocci, circondati dalla polizia Skinheads a Frascati Fallisce la festa-raduno

Solo tensione e nessun incidente al raduno organizzato dagli skinheads a Frascati. Erano circa una settantina e venivano dai Castelli. Con le teste rasate, ma senza giubbotti di pelle o stivali anfibii ai piedi. La polizia ha impedito loro fisicamente di uscire dalla sede, mentre un corteo del gruppo antifascista sfilava nei vicoli del paese. Il capo: «Non siamo mostri, volevamo solo fare una festa contro la droga».

ANNA TARQUINI

La polizia fa cordone. Ha chiuso ogni possibile accesso, ogni veicolo che immette su piazza Bambocci dove sono radunati una settantina di skinheads. Fuori un corteo formato dai giovani del gruppo antifascista dei Castelli gira minaccioso tutt'intorno alla piazza. C'è una certa tensione. Gli skinheads sono controllati a vista. A nessuno è possibile entrare o uscire dal «recinto» di polizia che si è formato intorno alla loro sede, un garage ricavato all'interno di un antico acquedotto romano, poco distante dalla piazza principale, in pieno centro. Ogni tanto qualcuno di loro cerca di rompere il muro fatto di poliziotti con le miserie calate sulla faccia, e i manganelli in mano. Lo permettono solo al «capo» delle teste rasate: un ragazzo biondo con i capelli a spazzola che fa da vedetta. C'è un via vai di curiosi e ogni tanto qualche ragazzo si stacca dal corteo e si avvicina alla sezione degli skinheads. Ma la polizia lo blocca.

«Questo era il clima che si respirava ieri sera a Frascati, a poche centinaia di metri dallo «struscio» del giorno di festa. Uno spettacolo insolito per la cittadina dei castelli. Ma gli abitanti non si sentono coinvolti di tanto: solo la presenza di tanta polizia li mette a disagio. Si avvicinano, domandano, poi tornano a casa. «Sono dei bravi ragazzi - dicono i negozianti che hanno bottega proprio davanti alla sede degli skinhead - . «Almeno questi di Frascati non hanno mai dato fastidio a nessuno. Questi di Frascati, intendiamoci. Delle aggressioni avvenute nella capitale, di cui l'ultima che si è conclusa con una condanna per sette teste rasate colpevoli di aver aggredito un gruppo di giovani al Colosseo - non sanno nulla. E se lo sanno, non vogliono commentare. Ne parlano solo gli striscioni del gruppo antifascista dei castelli appesi ai muri e nelle vie del paese. «No al razzismo, fuori i nazisti da Frascati». E loro, gli skinheads, che si dichiarano fascisti ma non nazisti, non capiscono o fanno finta di non capire il «clamore» che si è creato intorno a questo raduno. «Avevamo solo organizzato una festa - dice il capo, Roberto - , una festa contro ogni tipo di droga. Volevamo andare in un locale a sentire musica e ubriacarci di birra. Poi la cosa è stata montata dagli auto-

mi. Ora siamo qua, non ci permettono di uscire dal garage».

La tensione a Frascati, ha cominciato a salire solo verso le sei del pomeriggio. Quando le pantere hanno chiuso gli accessi su piazza Bambocci. Una mezz'ora prima, un ragazzo con i capelli rasati a zero, si è avvicinato a uno striscione nel quale c'era scritto «fuori i naziskin» e l'ha strappato. È stato immediatamente bloccato dalle forze dell'ordine e poi allontanato. Poi il corteo si è mosso e la polizia si è diretta verso le zone più calde.

«Non è uno spettacolo di tutti i giorni per noi - commenta un funzionario - . Né gli autonomi, né gli skinheads che qui a Frascati sono circa una decina». Ma sono autonomi? «Si riconoscono dal berretto calato sulla testa». Autonomi da un lato, skin dall'altro. Spettatori insensibili i paesani. E apparte qualche comprensibile tensione, nessun incidente ha turbato la giornata. «Mi chiedo se non c'erano modi migliori di passare il pomeriggio. - dice un ragazzo fermo in piazza ad ascoltare il comizio del gruppo antifascista - . Questa è una storia letteralmente pompata». Roberto, il capo degli skinhead, improvvisa un discorso da Lega lombarda. «Ogni anno gli skin di Frascati organizzano raccolte di regali per gli orfani e si battono contro la droga. Noi non siamo razzisti, ma siamo diversi. Abbiamo diverse culture e delle tradizioni da difendere. Gli immigrati non possono vivere con noi: c'è disoccupazione e le case sono poche». E le aggressioni? «Fanno passare dei bravi ragazzi per mostri».